

LE SCHEDE DEGLI SPETTACOLI

ANTENATI (Studio teatrale e una Conversazione per e con il pubblico)
di e con **MARCO PAOLINI e TELMO PIEVANI**

Produzione Jolefilm

Siamo parenti alla lontana con i batteri, ma cerchiamo di tenere le distanze. Siamo ossessionati dall'igiene e dalla tecnologia. Vogliamo case e cose pulite, funzionali, utili e sexy. Di dove finisce l'inutile, l'obsoleto e lo sporco non riusciamo proprio a preoccuparci seriamente. Occhio non vede... Siamo esseri, una molteplicità di esseri, ma amiamo le cose e a poco a poco ci stiamo imparentando con esse. Marco Paolini e Telmo Pievani insieme per dialogare, ascoltare, raccogliere storie. E per raccontarne. Per dare senso ai loro mestieri in questo tempo.

PESTICIDIO

di Pierpaolo Piludu e Andrea Serra

con **PIERPAOLO PILUDU**

voce fuori campo Lia Careddu

regia Alessandro Mascia

direzione tecnica e luci Giovanni Schirru

realizzazioni sceniche Marilena Pittiu e Mario Madeddu

con la collaborazione di Franzisca Piludu

documentazione video Andrea Mascia

consulenza scientifica Giampietro Tronci e Luigi Usai (Crùu, progetto B.a.r.e.g.a)

organizzazione Tatiana Floris

un ringraziamento particolare a Gian Luigi Bacchetta, Daniela Ducato, Tore Porta e a tutti i compagni del cada die teatro per i preziosi suggerimenti.

Bachisio è un uomo semplice, fortemente legato alla sua terra. Insieme a sua moglie e a suo figlio, come tanti altri contadini, sta lottando contro una grande impresa, "Bentulare", che ha acquistato enormi appezzamenti di terreni in tutta la Sardegna per coltivarli in maniera intensiva. Suo figlio, Michelangelo, laureato in agraria, da anni cerca di coniugare le antiche conoscenze agricole dei suoi nonni con la ricerca scientifica e la produttività, in un contesto di grande rispetto per la natura. Bachisio però sta vivendo dei giorni di grande dolore. Qualche settimana prima, lui e suo figlio avevano chiesto con insistenza, ma inutilmente, ai responsabili di "Bentulare" di non irrorare con pesticidi i campi attigui ai loro per non inquinare le produzioni biologiche... Man mano che va avanti, il racconto di Bachisio si fa sempre più intenso e diventa una dichiarazione d'amore alla giustizia, alla Terra... e all'amore stesso.

MIGNOLINA

di e con **FRANCESCA PANI**

collaborazione al testo e regia di Silvestro Ziccardi

Filastrocche di Andrea Serra

Libro realizzato da Maria Teresa Todde e Francesca Pani

Contributo alle immagini Giaime Ziccardi

Luci e audio di Emiliano Biffi

Mignolina è stata realizzata da Simonetta Birardi

C'era una volta una mamma che ancora mamma non è

C'era una volta una figlia che ancora non c'è.

E allora chi c'era?

C'era Mignolina, figlia di un desiderio.

Mignolina è una bambina nata tra i petali di un fiore, alta come il dito di una mano, talmente piccola che si può nascondere dentro ad un libro che qualche volta è il suo rifugio. Insieme a lei ci avventuriamo tra le pagine fatte di stoffa, carta e colori, ripercorrendo una storia che non è solo rose e fiori. Un viaggio tra animali fantastici e mostruosi, creature gentili e amiche, tra prati e fiori, attraverso stagioni ed emozioni, con il sole e la pioggia, sopra e sotto la terra....

Sarà lungo il cammino, lo faremo insieme ad una bambina talmente piccola che sembra impossibile possa riuscire a realizzare anche i desideri più grandi!

SU CONNOTTU

da Romano Ruju, Francesco Masala, Gianfranco Mazzoni

adattamento per voci di donna Rita Atzeri

con **RITA ATZERI, MARIA GRAZIA BODIO, ISELLA ORCHIS, GISELLA VACCA**

Produzione Il Crogiuolo

A qualcuno il nome di Pasqua Selis Zau, nota Paskedda Zau, non dirà nulla. Eppure è lei la popolana nuorese, madre, vedova, di dieci figli, che il 26 aprile del 1868 scatenò la sommossa popolare contro gli effetti della Legge delle Chiudende (il provvedimento legislativo emanato nel 1820 durante la dominazione sabauda in Sardegna, che autorizzava la recinzione dei terreni fino ad allora considerati, per tradizione, di proprietà collettiva, introducendo di fatto la proprietà privata), quando contadini e pastori protestarono contro la volontà del Consiglio Comunale di Nuoro di voler privatizzare le terre pubbliche. Quella rivolta è passata alla storia come "Su Connottu", dal grido levato da Paskedda, "A su connottu, torramus a su connottu!", al "conosciuto", alla consuetudine. Nell'opera di Ruju, poi arricchita dalle ballate di Francesco Masala e riscritta per la scena dal regista Gianfranco Mazzoni, la narrazione è affidata principalmente agli uomini. Nel racconto al femminile pensato dal Crogiuolo, a dare lettura del testo, adattato, saranno Rita Atzeri, Maria Grazia Bodio, Isella Orchis, due attrici storiche del Teatro di Sardegna, e Gisella Vacca: "Un tentativo, senza stravolgere i contenuti della narrazione, di riportare equilibrio alla vicenda, almeno sul piano interpretativo delle voci in scena", specifica Atzeri.

DON CHISCIOTTE - tragicommedia dell'arte

soggetto originale Marco Zoppello

elaborazione dello scenario Carlo Boso e Marco Zoppello

dialoghi Carlo Boso e Marco Zoppello

interpretazione e regia **MARCO ZOPPELLO E MICHELE MORI**

costumi e fondale Antonia Munaretti

maschere Roberto Maria Macchi

struttura scenografica Mirco Zoppello

produzione StivalaccioTeatro / Teatro Stabile del Veneto

Giulio Pasquati, padovano, in arte Pantalone e Girolamo Salimbeni, fiorentino, in arte Piombino, sono due attori della celebre compagnia dei Comici Gelosi. Salgono sul palco per raccontare di come sono sfuggiti dalla forca grazie a Don Chisciotte, a Sancho Panza ma soprattutto grazie al pubblico. A partire dall'ultimo desiderio dei condannati a morte prendono il via le avventure di una delle coppie comiche più famose della storia della letteratura, filtrate dall'estro dei due saltimbanco che arrancano nel tentativo di procrastinare l'esecuzione, tra mulini a vento ed eserciti di pecore. E se non rammentano la storia alla perfezione, beh, poco importa, si improvvisa!

SICURO?...SICURO! - Le nuovissime avventure di Pinocchio

di e con **SILVIA CATTOI E CINZIA PIRAS**

Collaborazione: Sergio Cadeddu, Juri Piroddi e Ennio Ruffolo

Tecnica/Disegno Luci: Juri Piroddi

Costumi: Francesca Pischedda e Anna Rita Ruggeri

Marionetta: Luciano Barrili

Produzione: Associazione Rossolevante

Siamo partite dalla storia di Pinocchio, che tutti conoscono, per scrivere e inventare scenicamente nuove avventure per questo personaggio che ormai da tanti anni fa parte dell'immaginario collettivo. Il punto di vista che abbiamo adottato, la lente attraverso cui abbiamo rivisto tutte le sue avventure, è quella della sicurezza. Sicurezza a trecentosessanta gradi, per arrivare a raccontare ai bambini di quanto sia prezioso questo corpo che ci viene dato in prestito e di quanto dobbiamo imparare a prendercene cura in tutti gli aspetti della nostra vita. Ma volendoci rivolgere ad una platea di giovanissimi era indispensabile che questo messaggio, per essere efficace, passasse attraverso il gioco e il divertimento, riscrivendo le scene classiche del Pinocchio in una chiave contemporanea. Così il Grillo Parlante è bardato di tutto punto con tutti i dispositivi di sicurezza per evitare la famosa martellata di Pinocchio che lo vorrebbe spiazzato al muro. Mangiafuoco è un impresario costretto dalla legge a munire le sue marionette degli imbraggi di sicurezza per farle lavorare al sicuro. La Volpe è un millantatore che si finge amico. Lucignolo tenta di irretire il nostro eroe portandolo nel moderno Paese dei Balocchi che altro non è se non un grande telefono cellulare, dal quale Pinocchio riuscirà a staccarsi unicamente per amore del suo babbo. Un modo divertente per affrontare argomenti che spesso appaiono troppo seriosi, per arrivare al cuore dei più piccoli e insediarvi il seme della salute e sicurezza, dell'attenzione, della cura, della consapevolezza che tutto si può fare, ma in sicurezza».

BAMBINI ALL'INFERNO – Storie divine dell'altro mondo

di Renzo Boldrini con Tommaso Taddei

una produzione Giallo Mare Minimal Teatro

Lo spettacolo è un omaggio alla figura di Dante a alla sua opera nel settecentenario della morte. una creazione che indaga come rivolgersi ad un platea di ragazzi offrendo loro un viaggio scenico all'inferno della divina commedia rispettando in larga misura il suo plot narrativo e scarnificando, semplificando l'intreccio, inventando una lingua sostenibile per dei giovanissimi contemporanei ma che non tradisca il cuore simbolico della narrazione dantesca. partendo proprio da quest'ultimo obiettivo, Boldrini ha mantenuto come asse portante del ritmo narrativo il gioco di rima e la tradizione dei novellatori toscani che "traducevano" fino alla metà del secolo scorso, nelle campagne di questa regione, a un pubblico popolare ed eterogeneo le terzine dantesche. sempre prestati dalla tradizione dei novellatori e dei cantastorie, l'attore, per illustrare la discesa all'inferno di Dante e Virgilio, si avvarrà di un libro-teatro dal quale emergeranno personaggi, piccole scenografie e suoni. così l'attore si trasformerà in una sorta di Virgilio per gli spettatori, come Dante, accompagnati ad incontrare Paolo e Francesca, Ulisse, diavoli di ogni risma e creature fantastiche e mitologiche di ogni genere.

FRANCESCA REGGIANI

IL MEGLIO DI...

di Francesca Reggiani, Walter Lupo, Gianluca Giugliarelli

con Francesca Reggiani

produzione Savà srl

Lo spettacolo affronta un divertente viaggio toccando i temi più disparati in una formula rapida e sincopata. L'oggi, il domani, la giovinezza, la vecchiaia, il rapporto uomo – donna, la gelosia. Uno show che parla tanto delle donne: delle donne che hanno successo, dalla Meloni a Patti Pravo che combatte con gli anni che passano, di quelle donne che chiedono 'Se non ora quando' e di quelle che chiedono 'Per un'ora quanto'. Si affrontano poi la crisi economica, la confusione tra amore, sesso,

PIL, sex appeal, Import / Escort. Nel mezzo ci saranno per noi la conduttrice di ‘Ndo l’hai visto’ Federica Sciarelli e special guest star la grande Maria De Filippi. Tante altre le ospiti a sorpresa che ogni sera intratterranno il pubblico presente, interpretate da una grande trasformista, regina della comicità italiana. Non mancheranno poi le Pubblicità finte marchio di fabbrica dell’autrice che le firma insieme a Linda Brunetta.

PININ E LE MASCHE
con MASSIMO BARBERO

di Luciano Nattino,
liberamente tratto dal racconto di Davide Lajolo regia di Fabio Fassio

Pinin è un solitario abitatore dei boschi. Non torna più in paese da tempo. Ai pochi che riescono a trovarlo egli parla della sua vita, di un lungo viaggio, di un amore, di ricordi, di mondi possibili. E di “masche”, amiche e sconosciute, protettrici e crudeli. Per incontrare Pinin è necessario andare nei suoi luoghi, che sono distanti dalla civiltà, dai rumori dell’oggi. Dunque occorre innanzitutto camminare per piccoli sentieri e poi attendere in un luogo specifico, tra il fitto degli alberi, prendendo posto attorno a una torcia. E, se non si è troppo rumorosi o curiosi, lui, Pinin, potrebbe arrivare. È brusco, selvatico, non parla volentieri ma, se gli prende la vena buona, può parlare a lungo. Le sue sono storie di alberi, di uomini, di un amore lontano. Sono anche storie di guerre, di ricordi, di viaggi, di fughe. E sono, soprattutto, storie di masche, storie di quegli esseri che proteggono, a modo loro, la terra.

L’ACQUASANTISSIMA – ULTIMO GIORNO DI DON SALVATORE
con FABRIZIO PUGLIESE

Testo e regia Francesco Aiello e Fabrizio Pugliese
Musiche Remo De Vico

Che cosa determina la non contraddizione tra la cultura mafiosa e quella cattolica? Com’è possibile all’interno della stessa Chiesa la presenza di un Dio dei carnefici e un Dio delle vittime? In scena sarà un mafioso stesso a parlare; storie e fatti sono filtrati attraverso il suo sguardo... La mafia può contare su miti potenti, riti, norme e simboli di forte presa senza i quali sarebbe come un popolo senza religione, senza ideologia... I mafiosi hanno costruito un’immagine di sé da ‘uomini d’onore’, paladini dell’ordine che fanno giustizia, ma nella loro lunga storia non hanno mai difeso i deboli contro i forti o i poveri contro i ricchi... La mafia è un fenomeno di classi dirigenti, di potere... Abbiamo dato forma ad una creatura narrante, un’anima nera, il lato oscuro del pensiero meridiano..

POJANA E I SUOI FRATELLI
di e con ANDREA PENNACCHI
musiche dal vivo di Giorgio Gobbo
produzione Teatro Boxer

I fratelli maggiori di Pojana: Edo il security, Tonon il derattizzatore, Alvise il nero e altri, videro la luce all’indomani del primo aprile 2014. In quel giorno, infatti, l’Italia scoprì che in un capannone di Casale di Scodosia (comune del veneziano noto per i mobilifici e per i carri allegorici) veniva costruito un secondo Tanko, una macchina movimento terra blindata, con un “cannoncino” in torretta. Io e il mio socio, il musicista Giorgio Gobbo, sentimmo subito la necessità di raccontare alla nazione le storie del nordest che fuori dai confini della neonata Padania nessuno conosceva. “Il mondo deve sapere - pensavamo – come mai i laboriosi veneti costruiscono nei loro capannoni svuotati dalla crisi delle “tecniche” degne dell’Isis”. Va detto che queste storie venivano già raccontate da giornalisti straordinari come Rumiz e Stella, o sociologi come Diamanti, ma a teatro erano ancora poco presenti. C’era un buco, pensavamo. È significativo e terribile che i veneti siano diventati, oggi, i cattivi: evasori, razzisti, ottusi. Di colpo. Da provinciali buoni, gran lavoratori, un po’ mona, che per miseria migravano a Roma a fare le servette o i carabinieri (cliché di molti film in bianco e nero), a avidi

padroncini, così, di colpo, con l'ignoranza a fare da denominatore comune agli stereotipi. Un enigma, che per noi si risolve in racconto: siamo passati da maschere più o meno goldoniane a specchio di una società intera. Una promozione praticamente.

GUFO ROSMARINO E IL FRIGORIFERO CHE PARLA

di e con **GIANCARLO BIFFI**

assistenza tecnica Emiliano Biffi e Matteo Sau

Il volo di Gufo Rosmarino prosegue. Le avventure del simpatico e intrepido gufetto continuano, anellandosi l'una all'altra, lungo sentieri che rendono più colorata la vita.

Rosmarino in questo nuovo viaggio sulle ali dei sentimenti ci condurrà di sorpresa in sorpresa, da emozione in emozione, in luoghi in cui i cuori si spalancano all'amicizia, nel gioco senza fine del saper donare e quando è necessario del saper chiedere.

Gufo Rosmarino e il suo grande amico Corteccia il pipistrello, volando e giocando, s'imbattono in qualcosa d'imprevisto ed emozionante, un incontro di quelli che allargano il sorriso, rivelando l'esistenza di altri mondi e di altri esseri con cui è bello giocare e crescere assieme.

La vita in continua mutazione tra sorprese e scoperte, nell'incontaminata ingenuità di chi, seppur piccino, è pur pronto come Rosmarino e Corteccia a dare una "zampa" a chi ha bisogno d'aiuto. Ai due strani esseri: Ric e Pic, incontrati sulla spiaggia di Cala Moscerino.

LA FAVOLA DI UN'ALTRA GIOVINEZZA

diretto e interpretato da **ELIANA CANTONE**

drammaturgia Giordano V. Amato

musica dal vivo Elisa Fighera

produzione Il Mutamento Zona Castalia

È la storia tragica, comica ed ironica, di Maria Piarulli, italo-rumena figlia di immigrati pugliesi in Romania, alla fine dell'800. All'età di 65 anni Maria viene colpita da un fulmine che, invece di ucciderla, le dona una nuova possibilità, una seconda giovinezza. Forse. Il viaggio onirico, sospeso e sottile, grottesco e terrigno, di un'anziana costretta a ringiovanire, alla ricerca della propria essenza. Una fiaba dell'eterno ritorno alla rovescia, epica e metafisica, dalla struttura circolare. Una riflessione sul tempo e sull'eternità? Forse. Lo spettacolo è arricchito da virtuosismi polifonici e linguistici e dall'originale musica di archi resa dal vivo, elementi che lo rendono a tratti surreale, dove le tematiche più astratte, dalla metempsicosi al mito dell'eterna giovinezza, si attualizzano improvvisamente nella sofferenza dell'immigrazione e nelle difficoltà dell'integrazione culturale.

UNA PICCOLA ODISSEA

di e con **ANDREA PENNACCHI**

musiche di Giorgio Gobbo

eseguite dal vivo da Giorgio Gobbo (chitarra e voce), Annamaria Moro (violoncello),

Gianluca Segato (lap steel guitar)

consulenza musicale di Carlo Carcano

organizzazione Marialaura Maritan

produzione Teatro Boxer

“Sono venuto in possesso di una copia dell'Odissea abbastanza presto: quand'ero alle medie, mio padre gestiva lo stand libri alla festa dell'Unità del mio quartiere, mentre mia mamma regnava incontrastata sulle fumanti cucine. La pioggia aveva danneggiato una versione in prosa della Garzanti, e mio papà me la regalò. Non c'era differenza, per me, tra Tolkien e Omero, era una grande storia, anzi una storia di storie, in cui non faticavo a riconoscere le persone che amavo: mio padre che torna dal campo di concentramento, mia madre che aspetta, difendendosi dagli invasori, i lutti, la gioia. E ho sempre desiderato raccontarla. L'Odissea è stata definita: “un racconto di racconti”, una maestosa

cattedrale di racconti e raccontatori, attraversata da rimandi ad altre storie, miti, in una fitta rete atta a catturare il lettore. Proprio il suo essere costruita mirabilmente per la lettura, però, la rende difficile da raccontare a teatro, ricca com'è. Abbiamo pensato di restituirne il sapore di racconto orale proponendone una versione a più voci, che dia il giusto peso anche alla ricca componente femminile e al ritorno vero e proprio. Pochi si ricordano, infatti, che gran parte della storia si svolge nell'arco di pochi giorni, tra la partenza di Odisseo da Owigia e il suo trionfo contro i proci e il ricongiungimento con moglie, figlio e padre. Il resto della storia, la parte più conosciuta, è raccontata, da aèdi, dai suoi vecchi compagni, da Telemaco e Penelope, e da Odisseo stesso. Partiremo dalla capanna dei racconti, quella capanna del chiaro Eumeo, principe e guardiano di porci, in cui inizia la vera e propria riconquista di Itaca da parte di Odisseo. Così vicina alla mia infanzia, nucleo rovente da cui nacque il mio amore per il racconto”.

GRAMSCI ANTONIO DETTO NINO

di Francesco Niccolini e Fabrizio Saccomanno

con **FABRIZIO SACCOMANNO**

collaborazione artistica Fabrizio Pugliese

consulenza scientifica Maria Luisa Righi, Fondazione Gramsci

con la collaborazione di

Carcere di Turi (Bari)

Festival Collinarea (Lari)

L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino

I cantieri dell'Immaginario - L'Aquila

Thalassia - Residenza Memoria migrante di Mesagne

Gramsci Antonio detto Nino racconta frammenti della vita di uno degli uomini più preziosi del Novecento. Vita assolutamente privata: sullo sfondo, e solo sullo sfondo, il tormentoso rapporto con il PCI e l'internazionale socialista, le incomprensioni con Togliatti e Stalin. E l'ombra di Benito Mussolini. In primo piano invece la feroce sofferenza di un uomo che il fascismo vuole spezzare scientificamente, che vive una disperata solitudine, e in dieci anni di prigionia, giorno dopo giorno, si spegne nel dolore e nell'assenza delle persone che ama: la moglie Julka, i figli Delio e Giuliano. Il primo lo ha visto piccolissimo, il secondo non lo ha nemmeno mai conosciuto. Proprio le bellissime lettere ai suoi figli sono state il punto di partenza: tenerissime epistole a Delio e Giuliano, ai quali Gramsci scrive senza mai nominare il carcere e la sua condizioni fisica e psichica, dando il meglio di sé come uomo genitore e pedagogo. Ma accanto a queste, le lettere di un figlio devoto a una madre anziana che lo aspetta in Sardegna e non capisce. Le lettere di un fratello. Di un marito. Il corpus delle lettere di Antonio Gramsci ai familiari è un capolavoro di umanità, etica, onestà spirituale e sofferenza, un romanzo nel romanzo, che apre a pensieri, dubbi, misteri che raccontare in teatro è avventura sorprendente.

L'ALTALENA

di e con **ANDREA SERRA**

musiche dal vivo Daniele Serra (chitarra)

Ci sono storie che devono essere raccontate perché sono belle, sono importanti, hanno valore.

Da quando lavoro come maestro in ospedale ho avuto la fortuna di vederne e viverne tante e mi è venuta voglia di raccontarle, perché si sa che una storia bella se la racconti, se la condividi, diventa ancora più bella. Questa storia nasce dalla domanda che mi è stata rivolta più spesso negli ultimi quattordici anni: «Come fai?» che sottintende: *come fai a vedere i bambini che soffrono, come fai a vedere i genitori che soffrono per la sofferenza dei propri figli, come fai a vivere tutto questo senza farti annientare.*

La risposta non è nel vento ma sull'Altalena. È lì che penso di averla trovata. Ma è possibile riuscire a raccontare con equilibrio, storie di persone straordinariamente normali, stando su un'altalena? Non avendo una risposta mi sono messo a cercarla, ho iniziato a scavare e penso di averla trovata.

IL RESPIRO DEL VENTO

di e con **MAURO MOU E SILVESTRO ZICCARDI**

luci e suono Matteo Sanna

musiche originali Mauro Mou, Matteo Sanna, Silvestro Ziccardi

contributo realizzazione canzoni Andrea Serra

regia, collaborazione alla drammaturgia Alessandro Lay

organizzazione Tatiana Floris

C'era una volta un villaggio vicino a un grande lago, così limpido che sulla sua superficie potevi vedere galleggiare le nuvole, le foglie, le stelle e i sassi bianchi del fondo. Certe sere il cielo si rifletteva sull'acqua e colorava le case e i suoi abitanti d'azzurro e di blu. Ma un giorno smise di piovere e il lago si prosciugò. L'anziano del villaggio chiamò un ragazzo: "Guarda il cielo Alizar, il nostro lago ora è lassù, tu dovrai riportarlo quaggiù". Alizar prima di partire andò dalla sua amata Mounia e sotto il Grande Albero si scambiarono una promessa d'amore. Il respiro del vento è la storia del viaggio di Alizar che, cercando la pioggia per il suo Popolo, pian piano perse se stesso, e di Mounia che lo ritrovò, seguendo il suo respiro.